

Per le sigle bibliografiche, si veda: <http://www.fregnani.it/leopardi/epistolario/biblio/> Per i caratteri della silloge: <http://www.fregnani.it/leopardi/epistolario/> Link aggiornati al 04/08/2014.

A Paolina Leopardi – Recanati

(da Bologna, 23 giugno 1826)

V 1849 n° 283 = M 921 = F 459 = BL 941 = D 461 = PR 100

Oltre alle canoniche edizioni, si veda anche PESCETTI 1955, già allora con riproduzione fotografica. Ma lo stesso se ne era occupato già prima, stando a [Christie's](#) che così commenta:

Segnalò i tagli (nella parte sugli ‘ammazzamenti’ di cui poco s’interessa l’amministrazione pontificia) e gli errori Luigi PESCETTI (Una lettera leopardiana, “Il Mattino”, 26 maggio 1953), che concludeva: “Tutto è bene quel che finisce bene. L’essenziale è che gli autografi di persone illustri si conservino, anche se ben nascosti, e non si distruggano”; con l’inserimento delle correzioni Pescetti nella recente edizione Brioschi-Landi (vol. II, pp. 1186-1187) si può dire che tutto sia finito bene.

In effetti, «finito bene» mica tanto, perché, per ragioni ignote a chi scrive, l’ed. BRIOSCHI-LANDI è scorretta e lacunosa, non inserisce un ben nulla e non fa che riprodurre il testo del FLORA, come già ben rilevato dal PALMIERI 2005, poi confluito in PALMIERI-ROTA 2008. Viceversa le trascrizioni del Palmieri, e prima di lui del DAMIANI 2006, sono ineccepibili, e a loro rinvio per più sostanziose notizie e per l’inquadramento storico. L’autografo è stato venduto all’asta per € 26.040 il 17 dicembre 2004 ed è finito nelle Collezioni d’Arte e di Storia della Cassa di Risparmio in Bologna. Una bella riproduzione, completa, fra le pp. 32-33 del citato PALMIERI-ROTA. Christie’s ne riproduce il solo *recto*. Nel piego l’indirizzo: «Alla Nobile Signora | Contessa Paolina Leopardi | Recanati».

[Bologna] 23 Giugno [1826]

Paolina mia.

Ti mando il primo tometto del Petrarca¹. Ne sto aspettando altri due, e te li manderò. Gli altri usciranno a momenti, perchè il mio lavoro è ormai finito. Vedrai che sorte di fatiche toccano alle volte ai poveri letterati. Ma questa per me è la prima e sarà certamente l'ultima di questo genere; e non avrei fatta neppur questa se non mi ci fossi obbligato con una parola data inconsideratamente, che mi ha fatto disperare. Pure me ne sono cavato più presto ch'io non credevo.

Vo sempre sospirando il momento di riveder Recanati, che sarà certamente presto, piacendo a Dio. Qui si fa continuamente un ammazzare che consola: l'altra sera furono ammazzate quattro persone in diversi punti della città. Il governo non se ne dà per inteso². Io finalmente sono entrato in un tantin di paura; ho cominciato ad andar con riguardo la notte, e ho cura di portar sempre danaro addosso, perchè l'usanza è, che se non vi trovano danaro, vi ammazzano senza complimenti. Salutami quanto più puoi Babbo, Mamma e i fratelli. L'altro giorno il marito di Angelina³ mi disse che D. Rodriguez⁴ è ancora vivo, ma che poco può durare. Tu come stai di salute? come sta Babbo e Mamma? come stanno i fratelli? Pietruccio che fa? non ti rincresca di entrare in dettagli minuti quando mi scrivi, e d'informarmi di ogni cosa della mia cara famiglia. La mia salute migliora molto, grazie a Dio, coll'estate: finalmente sono arrivato a potere andar di corpo senza pillole; cosa che mi pare una meraviglia, perchè da Ottobre in qua non mi era stata mai possibile; e le pillole mi guastavano lo stomaco orribilmente. Salutami tanto D. Vincenzo⁵ e il Curato⁶. Addio, Paolina mia. T'amo quanto tu sai. Giordani saluta tanto te e Carlo.

¹ Il poeta aveva lavorato, per conto dell'editore Stella, a un commento alle *Rime* del Petrarca; lavoro assai tedioso e che, come si evince anche da questa lettera, lo affaticò non poco.

² A parte errori minori, questa frase manca totalmente nelle edizioni precedenti il Damiani (cfr. quanto detto nell'introduzione sul Pescetti e sul Palmieri). È presumibile che il primo editore, il Viani, esemplasse su una copia che già conteneva la lacuna; copia fornitagli dai fratelli di Giacomo, che non avranno gradito o trovato opportuno l'apprezzamento sul governo pontificio.

³ Angelina Iobbi, che lavorò in casa Leopardi ed era molto affezionata alla famiglia; il marito, Giuseppe Parmeggiani fu Domenico (come risulta dall'atto di battesimo del figlio, cui Leopardi fu padrino), era un distinto signore, di professione cuoco.

⁴ Ecclesiastico, legato in qualche modo ai Leopardi. Più che ottuagenario, sarebbe mancato di lì a poco.

⁵ Don Vincenzo Diotallevi.

⁶ Il curato di Montemorello.